



# AMBIENTE ENERGIA LAVORO

---

La centralità dei rifiuti da  
attività economiche

---

**SINTESI REPORT**





## La centralità dei rifiuti da attività economiche

### Sintesi

L'economia circolare è un sistema che prevede che gli scarti di un ciclo produttivo possano essere riutilizzati in altri cicli produttivi, riducendo gli sprechi e il consumo di risorse naturali. In tale contesto, il settore della gestione dei rifiuti speciali, prodotti dalle attività di produzione e di servizi, sta svolgendo (e sempre più sarà così) un ruolo fondamentale per sviluppare l'economia circolare.

Un sistema efficiente di gestione dei rifiuti generati dalle attività produttive, in grado di assicurare il corretto trattamento ed avvio a recupero delle diverse tipologie di materiali e lo smaltimento per i flussi residuali, costituisce sicuramente un volano per garantire al tessuto industriale la competitività necessaria per uno sviluppo economico costante. In Italia la produzione di rifiuti speciali è pari a circa 160 milioni di tonnellate/anno, oltre 5 volte la produzione di rifiuti urbani.

Il perimetro dell'analisi è quello relativo alla gestione dei rifiuti speciali prodotti in Italia. In particolare, lo studio si focalizza prioritariamente sull'analisi dei rifiuti di matrice industriale, cioè prodotti dalle aziende sul territorio nazionale.

Dalla macrocategoria dei rifiuti speciali sono stati enucleati i rifiuti provenienti dal comparto Costruzioni e Demolizioni mentre per i rifiuti speciali derivanti dal trattamento di rifiuti urbani, quando possibile, sono stati posti in evidenza e distinti dai restanti volumi di rifiuti di matrice industriale.

I rifiuti speciali, al netto di quelli derivanti dal comparto costruzione, nel 2019 registrano una produzione pari a quasi 111 mln di tonnellate. Rispetto a questo dato il Report focalizza in particolar modo sui rifiuti direttamente prodotti dalle "attività economiche", circa 65 milioni di tonnellate: di questi, oltre 36 mln tonnellate (pari al 55%) - di cui 4 mln di tonnellate pericolosi - sono prodotti dalle aziende manifatturiere. Vengono presi altresì in considerazione anche i rifiuti speciali di matrice urbana (scarti del riciclo e del recupero dei rifiuti della raccolta differenziata e i sovralli derivanti dal trattamento di recupero del rifiuto urbano indifferenziato), la cui corretta gestione non può essere interrotta, al fine di garantire il completamento del ciclo integrato della gestione dei rifiuti.

Nel 2019 sono stati trattati a livello nazionale circa 109 mln di tonnellate di rifiuti speciali (al netto dei rifiuti da Costruzione e Demolizione): di questi, circa 16 mln di tonnellate sono rifiuti speciali di matrice urbana mentre quasi 94 mln di matrice industriale (23 mln dei quali sottoposti da processi di trattamento intermedio).

Oltre che nella gestione dei rifiuti urbani, l'Italia si conferma leader nel riciclo e recupero di rifiuti speciali. Infatti, il 65% dei flussi prodotti viene sottoposto ad operazioni di recupero (energetico, di materia e di stoccaggio finalizzate al successivo recupero) mentre il 35 % ad operazioni di smaltimento (discarica, incenerimento, stoccaggio finalizzato allo



## La centralità dei rifiuti da attività economiche

### Sintesi

smaltimento finale o altre operazioni come il trattamento chimico fisico).

Il settore si caratterizza da una numerosità significativa di impianti di trattamento (circa 11.200). Il territorio nazionale presenta un'elevata eterogeneità di disponibilità impiantistica fra le diverse aree geografiche, con alcune regioni, che a parità di volumi di rifiuti prodotti, dispongono di un numero di impianti inferiori fino al 50% rispetto ad altre regioni (ad es. la Puglia con circa 11 mln di tonnellate di rifiuti speciali prodotti, dispone di 612 impianti, mentre il Veneto su un dato di produzione di quasi 12 mln di tonnellate di rifiuti speciali, dispone di 1.190 impianti). Analizzando e confrontando aree geografiche più estese, degli oltre 11.200 impianti che hanno ritirato rifiuti nel 2019, oltre il 55% sono concentrati nel Nord Italia.

Nel 2019 sono stati conferiti all'estero circa 4,3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali prodotti in Italia, sia direttamente da parte dei produttori (per circa 3,2 milioni di tonnellate) che indirettamente da parte degli stoccatrici intermedi. Il 17% dei rifiuti speciali esportati, circa 545.000 tonnellate, sono di matrice urbana.

Circa il 50% dei conferimenti sono stati destinati verso paesi territorialmente vicini alla nostra penisola (Germania, Austria, Francia, Svizzera e Slovenia). La sola Germania ne ha ritirati 800.000 tonnellate. Il 23% dei rifiuti esportati è stato destinato ad impianti di incenerimento o recupero energetico, il 14% è abbancato in discarica o destinato ad altre operazioni di smaltimento, mentre i restanti flussi sono stati conferiti presso impianti per il recupero di materia. La principale tipologia di rifiuti esportati appartiene alla famiglia dei codici EER 1912 (46% del totale) di cui oltre 530.000 tonnellate appartengono al codice EER 191212.

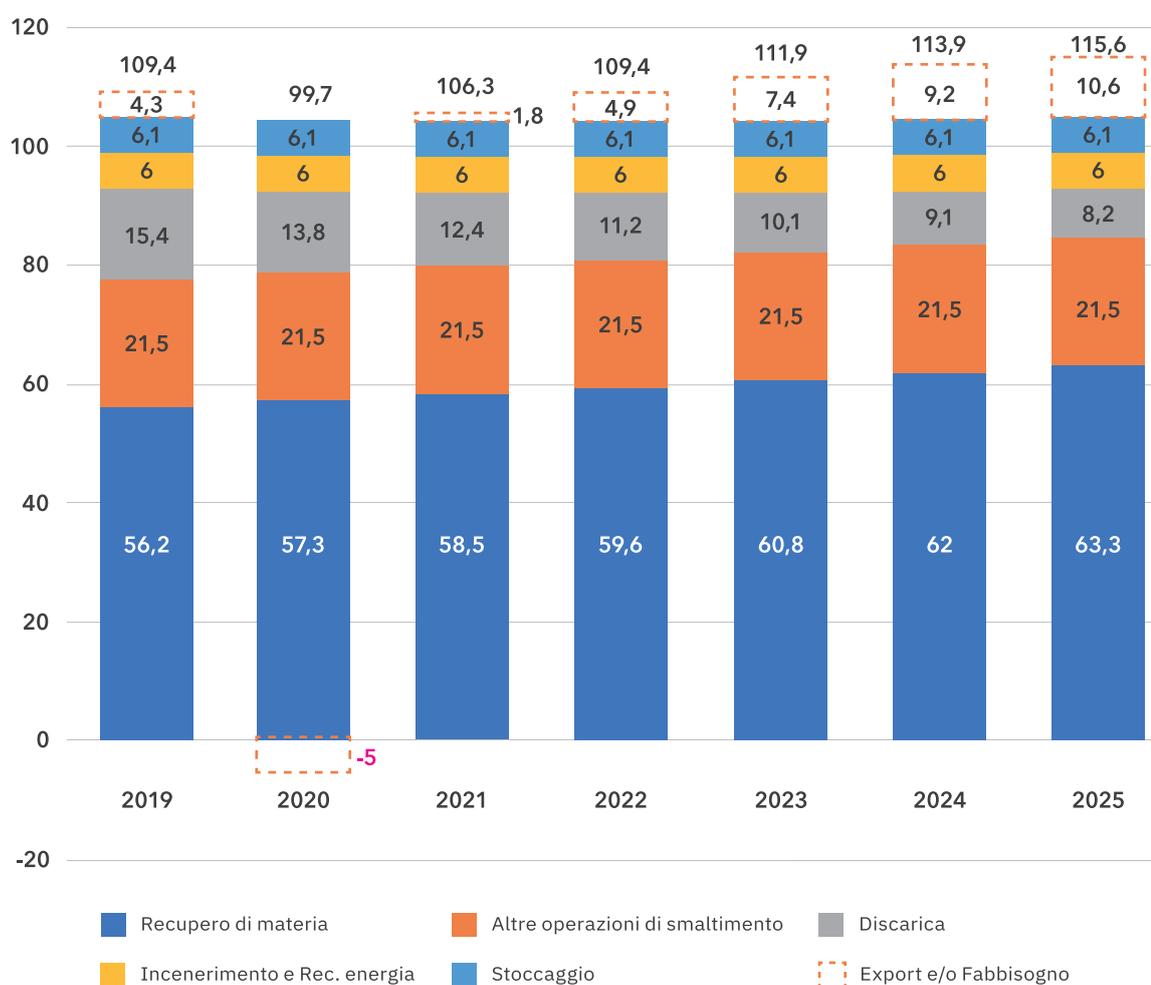
I volumi di rifiuti speciali annualmente esportati sono un forte segnale di necessità di impiantistica dedicata al trattamento finale sul territorio nazionale, che diventa particolarmente preoccupante se si considera la previsione di crescita industriale stimata per i prossimi anni e l'esaurimento delle discariche nazionali a cui ancora si fa grande ricorso. Senza una pianificazione strategica di investimenti in nuovi asset dedicati, le possibili ripercussioni, specie nel breve periodo, sono l'incremento del *capacity gap* rispetto alla domanda di trattamento, che deve e dovrà essere gestito per garantire alle nostre imprese competitività.



## La centralità dei rifiuti da attività economiche

### Sintesi

Stima produzione dei rifiuti speciali in Italia e del fabbisogno impiantistico nazionale (mln tonnellate)



Sulla base dei presupposti enunciati, emerge un fabbisogno impiantistico a regime superiore ai 10 milioni di tonnellate di rifiuti/anno ed un fabbisogno cumulato a cinque anni (2021-2025) pari a circa 34 milioni di tonnellate.

Non colmare il gap impiantistico delineato significa, anche, continuare a cedere all'estero valore in termini di fatturato, occupazione, produzione di materie prime seconde, produzione di energia e gettito fiscale. La migrazione di tali volumi al di fuori dal territorio nazionale - a fronte di capacità di assorbimento cross border tutte da verificare - poiché strettamente legate alle politiche di gestione dei rifiuti che gli altri Paesi potranno in essere nel prossimo futuro, possono essere considerate a tutti gli effetti valore economico trasferito al di fuori dal "Sistema Italia".



## La centralità dei rifiuti da attività economiche

### Sintesi

Tale valore (ipotizzando una tariffa unitaria di recupero/smaltimento compresa tra i 100 e i 150 Euro/tonnellata) è quantificabile complessivamente nel periodo 2021-2025 in un range tra i 3 e i 5 miliardi di euro, destinato successivamente a crescere nell'ordine di 1-1,5 miliardi l'anno.

La realizzazione degli impianti di riciclo, di recupero di materia e di energia per i rifiuti speciali è indispensabile per garantire un'adeguata autonomia e sostenibilità del sistema produttivo italiano e deve essere adeguatamente pianificata, privilegiando la realizzazione di impianti a servizio di distretti produttivi specifici (che caratterizzano molti territori italiani) nei quali la gestione dei rifiuti si integra producendo materie prime seconde e/o energia utili al distretto produttivo stesso.

Per permettere un virtuoso sviluppo del settore dei rifiuti speciali, già fortemente indirizzato all'applicazione dei principi dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale è necessario, unitamente allo snellimento della burocrazia e dei processi autorizzativi, un quadro normativo chiaro, rigoroso, ma inequivocabilmente applicabile, che, in condizioni di sicurezza per l'ambiente e per la salute, favorisca dove possibile, la trasformazione dei rifiuti in materiali, ricorrendo a specifici processi "end of waste".

Inoltre, non riuscire a colmare il gap impiantistico delineato, significa (ipotizzando su base esperienziale un valore di investimento compreso tra i 500 e gli 800 euro per tonnellata di capacità installata), stimare (sul gap di volumi al 2025) un valore di investimento complessivo tra i 5 e gli 8 miliardi di euro che ha come conseguenza diretta la migrazione all'estero di opportunità che potrebbero, rimanendo nel nostro Paese, creare ulteriore valore e occupazione.

La cronica mancanza di impianti e la difficoltà nella realizzazione di nuovi o il revamping degli attuali non può però essere associata solo alla lentezza amministrativa, alla burocrazia e al fenomeno del NIMBY/NIMTO/BANANA che riflette la difficoltà di convivenza di molti territori e comunità con gli impianti di trattamento rifiuti. In definitiva occorre un "salto culturale" perché tutti gli stakeholder giungano alla consapevolezza di quanto sia importante sotto il profilo ambientale, sociale ed economico che la gestione dei rifiuti speciali possa avvenire, nel concreto, in un clima che ne favorisca il consolidamento e lo sviluppo, affinché alle comunità non venga negato il diritto di vivere in modo moderno e sostenibile.

La gestione dei rifiuti speciali (di origine industriale) richiede dunque un impegno costante di tutti gli attori in gioco (decisore politico, produttori di rifiuti, gestori di impianti di riciclo, recupero e smaltimento, stakeholder, ecc.), affinché si realizzino le condizioni migliori perché essa sia la più efficace e sostenibile possibile, consentendo così lo sviluppo delle attività di produzione di beni e servizi in un regime di certezza.



Il Report

# AMBIENTE ENERGIA LAVORO

---

La centralità dei rifiuti da attività economiche

---

è consultabile su [www.assoambiente.org](http://www.assoambiente.org)

Si ringraziano i **Sostenitori**



# ASSO**Ambiente**

[www.assoambiente.org](http://www.assoambiente.org)



## Sede

Via del Poggio Laurentino, 11  
00144 Roma

tel 06 996 95 700

fax 06 996 95 712

email [assoambiente@assoambiente.org](mailto:assoambiente@assoambiente.org)